

# Siluri dalla Piana, per il governatore

Gianassi rifiuta l'Authority sull'acqua e accusa Rossi: «Né stima né fiducia»

Il Pd scivola sull'acqua e inciampa (di nuovo) sull'aeroporto. Con una lettera dai toni durissimi contro il presidente della Regione Enrico Rossi, il sindaco di Sesto Gianni Gianassi ha detto no alla sua candidatura alla presidenza dell'Autorità idrica toscana, l'authority che, sostituendo le 6 Ato, dovrà controllare servizio idrico e aziende collegate. Il nome di Gianassi era arrivato dopo un lungo confronto tra il Pd della costa, che rivendicava la presidenza, e quello del centro della Toscana, soprattutto quello fiorentino. Alla fine sulla scelta del sindaco di Sesto aveva pesato la Regione che, mentre prosegue sempre più violenta la guerra con la Piana sulla nuova pista di Peretola, forse cercava di tenere impegnato Gianassi in un altro, rilevante, ruolo. Il sestese però ha preferito l'elmetto alla poltrona, mandando all'aria (e al diavolo) l'operazione authority.

La lettera del rifiuto di Gianassi è indirizzata all'Anci Toscana. Scrive il sindaco che pur percependo «un discreto consenso intorno alla mia nomina alla presidenza dell'Autorità», il suo è un no. «C'è un conflitto aspro, in corso, tra i Comuni della Piana ed il presidente della Regione Toscana Rossi — spiega Gianassi — Un conflitto profondamente di merito che si misura invece con un metodo antidemocratico, arrogante ed irrispettoso di amministratori onesti, quale penso di essere, di popolazione larghe e di progetti e programmi elaborati e realizzati nel corso di 50 anni di lavoro». Il «metodo antidemocratico» sarebbe quello di Rossi, che ha detto sì alla pista parallela avvallata dal parere tecnico di Enac. E ora il tema si presenterà in Consiglio regionale, con l'approvazione della variante al Pit: «Il conflitto tra il sindaco pro tempore di Sesto ed il presidente Rossi, la cui voce non ho avuto il piacere ancora di sentire — continua Gianassi —, che ama lavorare a colpi di notizie sulla stampa e di incontri riservati a tutti meno che agli interessati, è tale da coinvolgere il mio Comune e la mia carica fino in fondo e senza nessuna esclusione di colpi». E quindi «penso impossibile ed ingiusto per i Comuni toscani — spiega il sindaco — che a rappresentarli e guidarli in una materia così difficile e così sensibile per l'opinione pubblica, come il governo dell'acqua, sia un amministratore che non ha né stima né fiducia verso il capo del governo della Toscana, che è e resta un elemento decisivo del confronto». Meglio lasciar perdere questo ruolo: «Il lavoro collettivo, così mi è stato insegnato, non si può fare se non siamo liberi di pensiero ed io, come vi potrete immaginare, nel rapporto con il presidente della Toscana non lo sono più. Qualunque conflitto di merito sul tema dell'acqua sarebbe letto come uno strascico di altri problemi che non c'entrano nulla».

Parole giudicate «inadeguate, inopportune, a tratti offensive» dal presidente del gruppo Pd in Regione, Vittorio Bugli, e dal segretario regionale Andrea Manciuilli. I due ribadiscono che ci sarà un «confronto politico istituzionale» nelle sedi opportune, e attaccano Gianassi perché ha travalicato «abbondantemente i confini del corretto confronto». Il presidente Anci e sindaco di Livorno (Pd) Alessandro Cosimi prova a mediare (pur condannando i toni del sindaco di Sesto): c'è «rammarico» per quanto successo ma «nessun indietro, data la stima e l'apprezzamento» per Gianassi; insomma resta lui il candidato in vista della riunione di lunedì, che doveva essere decisiva.

L'opposizione si scatena. «Il Pd trasferisce le sue guerre interne sulla cosa pubblica a danno dei cittadini» attacca il consigliere Pdl Nicola Nascosti. «Firenze e il suo aeroporto continuano ad essere un campo di battaglia per il regolamento di conti tra le diverse anime del Pd» aggiunge la portavoce Stefania Fuscagni. E per Gianluca Lazzeri (Lega) c'è il rischio «di una crisi del governo regionale».

Marzio Fatucchi

(ha collaborato

Antonio Passanese)

RIPRODUZIONE RISERVATA